

## I FUOCHI DI SAN GIUSEPPE



I fuochi di San Giuseppe costituiscono la più antica delle tradizioni itrane sopravvissuta al passare dei tempi. E' una manifestazione popolare che ha fuso, attraverso secoli e percorsi intricati, aspetti del paganesimo con la nuova religiosità cristiana, facendo così giungere sino a noi i riti antichissimi del fuoco.

Le sue origini si perdono quindi nei secoli e fino a qualche decennio fa si scatenava una vera e propria competizione tra i rioni coinvolgendo soprattutto i giovanissimi. Questi iniziavano molti mesi prima la ricerca della legna nei boschi della zona e trasportavano in paese interi alberi che venivano nascosti in luoghi spesso ricavati da case abbandonate o in rifugi di fortuna. Arrivava poi il gran giorno e tutto il rione era impegnato a realizzare il falò, più alto e più consistente possibile, in modo che il fuoco potesse sprigionare al massimo la propria forza e vincere simbolicamente la gara con gli altri rioni.

Negli ultimi anni la tradizione era andata scemando a causa del giusto divieto di tagliare arbusti ed alberi. In seguito, per tenere in vita questa bella e spettacolare tradizione, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Guardia Forestale, ha pensato di fornire la legna necessaria ovviando al disboscamento indiscriminato. La tradizione si celebra il 19 Marzo, nel giorno di San Giuseppe. Anticamente, con la fine dei mesi più freddi, i falegnami facevano pulizia nelle loro botteghe accatastando all'esterno i residui delle lavorazioni alle quali veniva poi dato fuoco. L'evento era un momento di gioco per i bambini, ma anche un'occasione di festa e di ringraziamento dei falegnami nei confronti del Santo, di professione falegname. Più si era lavorato infatti, più residui legnosi restavano e, quindi, il fuoco diventava più imponente.



Oggi i fuochi sono anche un'occasione per degustare i prodotti tipici locali (zeppole fritte, salsiccia secca e alla brace, formaggio marzolino, olive, fagioli, pasta al sugo di salsiccia, bruschetta olio e pomodoro, cinghiale), per stare insieme, per festeggiare, per incontrare amici e per ascoltare della buona musica popolare, rinnovando così l'antico senso di ospitalità della comunità itrana.